



In Italia, fino al 1866, poco o nulla si sa-
peva della letteratura popolare albanese.

Il DORSA, nel suo importante libretto « SU
GLI ALBANESI — Ricerche e pensieri » aveva, nel
1847, pubblicato la sola traduzione italiana di
alcune canzoni; e il testo e la traduzione di al-
tre furono poscia messi in luce, nel 1853, da
GIUSEPPE CRISPI, vescovo di Lampsaco, in una
memoria poco nota e di pochissima importanza,
la quale tratta, assai leggermente, « di alcune
costumanze appartenenti alle Colonie Greco-Al-
banesi di Sicilia ». Ma il testo è così riboccante
di errori, e non solamente tipografici, l'ortografia
è così barocca, e la traduzione italiana tanto in-
felice ed inesatta, da costringere il lettore ad